

I primi test di Israele: «La terza dose è efficace con Omicron»



Scuola, Draghi corregge i suoi ministri «Non si va in Dad con un solo positivo»

ROMA In appena 24 ore la scuola fa dietrofront per due volte sulle regole anti-Covid. Lunedì sera il ministero alla Salute e il ministero all'Istruzione hanno sospeso con una circolare la procedura avviata a novembre: sembrava quindi inevitabile dover tornare

alla Dad per tutta la classe anche con un solo positivo tra i banchi. Poi, ieri sera, ci ripensano: si torna infatti alla quarantena solo in presenza di tre positivi.

Allegrì, Giansoldati Guasco, Loiacono e Malfetano da pag. 4 a pag. 7

Le misure



Turni differenziati per ingressi e mense



Finestre aperte

2 metri tra i banchi e la cattedra

1 metro tra un banco e l'altro



Mascherine obbligatorie dai 6 anni in su anche seduti al banco



Quarantena e tracciamento

In caso di contagio la quarantena viene predisposta solo qualora due alunni tra i 6 e i 12 anni risultino positivi nella stessa classe (elementari e prime medie). Per gli studenti più grandi invece, già vaccinati all'85%, resta in vigore il sistema della sorveglianza attiva con i tamponi

L'Ego-Hub



Scuola, altolà di Draghi Un solo positivo in classe non manderà tutti in dad

►La Salute aveva disposto il ritorno alla quarantena con un unico caso. Poi lo stop alle elementari) per stare a casa. Test nelle aule

LE MISURE

ROMA In appena 24 ore, forse meno, la scuola fa dietrofront per due volte sulle regole anti-Covid. Lunedì sera il ministero alla Salute e il ministero all'Istruzione hanno sospeso con una circolare la procedura avviata a novembre, perché ci sono troppi contagi tra i ragazzi. Sembrava quindi inevitabile dover tornare alla dad per tutta la classe anche con un solo positivo tra i banchi. Poi, ieri sera, ci ripensano: si torna infatti alla quarantena solo in presenza di tre positivi.

A far tornare la scuola sui suoi passi è stato un intervento di Palazzo Chigi che ha deciso di schierare il commissario Figliuolo al fianco delle Asl per portare avanti i tamponi necessari per gli studenti. È stato proprio questo il tasto dolente che ha messo in seria difficoltà le scuole e le procedure anti-covid. Il testing avviato il 3 novembre, infatti, prevede l'utilizzo di molti più tamponi, da fare peraltro tempestivamente. Lo scree-

ning parte (o almeno dovrebbe) alla prima segnalazione di un caso positivo: si fa il tampone immediato, T0, e poi quello al quinto giorno. Se i ragazzi sono tutti negativi, tornano in classe. Se invece emerge un altro positivo, quindi sono in tutto due, il testing prosegue solo per i ragazzi vaccinati, presenti solo tra i ragazzi dai 12 anni in poi, e per i negativizzati guariti dal Covid negli ultimi 6 mesi. Tutti gli altri vanno in quarantena. Se invece i positivi sono in tutto tre, la classe va in quarantena in blocco. U piano molto dettagliato che però non ha funzionato: nel mese scorso, infatti, la procedura è andata in tilt perché le Asl non avevano la disponibilità di mezzi e personale per seguire un simile tracciamento. Da qui la decisione da parte del ministero della salute di sospendere il testing.

PRESENZA PRIORITARIA

La circolare è stata firmata anche dal ministro all'istruzione, Patrizio Bianchi, «in via precauzionale». Ma per il premier Dra-

ghi, così come per il ministro Bianchi, fin dal primo giorno la scuola in presenza è una priorità e così l'intervento di Palazzo Chigi è stato immediato. In pochissime ore è arrivato il dietrofront: si torna al testing, non ci sarà nessuna sospensione nei tamponi immediati e la quarantena parte in automatico solo se ci sono tre alunni positivi. Proprio come avvenuto finora. E così è arrivata la seconda nota da parte dei ministeri Salute e Istruzione: «In considerazione della sopravvenuta disponibilità manifestata dalla struttura commissariale di Figliuolo, potrà essere mantenuto il programma di testing dei soggetti individuati come contatti di una classe o gruppo, da effettuarsi in tempi estremamente rapidi, tali da garantire il controllo dell'infezione». Una doppia giravolta, appunto, che non è piaciuta di certo al mondo della scuola, che si è ritrovato in balia di norme e regole che cambiano di ora in ora:

«Troviamo sconcertante che una nota sottoscritta da due ministeri sia sospesa dopo neanche

24 ore - tuona Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - e che le disposizioni contenute siano già considerate superate. Attendiamo di vedere come il commissario Figliuolo deciderà di intervenire per rendere finalmente efficienti le Asl e far partire la campagna di testing e tracing che dovrebbe garantire la scuola in presenza». Sulla parte organizzativa arrivano infatti diverse critiche, anche da parte dei sindacati: «Da tempo abbiamo chiesto di mettere in atto azioni che affiancassero i vaccini - osserva Pino Turi, Uil scuola - come la riduzione di alunni per classe, il distanziamento e i presidi sanitari nelle scuole. Ma nulla di tutto questo è ancora stato fatto». Arriva anche in Parlamento la richiesta del medico in tutte le scuole: «Si tratta di una figura del passato - spiega il presidente di Noi con l'Italia e vicepresidente del gruppo Misto alla Camera Maurizio Lupi - che oggi diventa una necessità. Dobbiamo tutelare i nostri studenti, dai più piccoli ai più grandi».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIGLIUOLO
INTENSIFICHERÀ
I CONTROLLI TRA GLI
STUDENTI. PRESIDI
«SCONCERTATI» DALLE
TROPPE INCERTEZZE**